

16 Febbraio 2017

Estratto da:

Nuova carta degli operatori sanitari - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)

Introduzione- Ministri della vita -> Generare -> Vivere

Prevenzione

67. La tutela della salute impegna l'operatore sanitario anzitutto nel campo della prevenzione. Prevenire è meglio che curare, sia perché evita alla persona il disagio e la sofferenza della malattia, sia perché esime la società dai costi, non solo economici, della cura. 68. La *prevenzione propriamente sanitaria*, che consiste nella somministrazione di particolari farmaci, nella vaccinazione, nel compimento di esami-*screening* per l'accertamento di predisposizioni, nella prescrizione di comportamenti e abitudini miranti ad evitare l'insorgenza, la diffusione o l'aggravamento di malattie, compete essenzialmente agli operatori. Può essere diretta a tutti i membri di una società, a fasce di persone o a singoli individui, come è il caso della medicina scolastica.

Prevenzione e vaccini

69. Dal punto di vista della prevenzione di malattie infettive, la messa a punto di vaccini e il loro impiego nella lotta contro tali infezioni, mediante una immunizzazione obbligatoria di tutte le popolazioni interessate, rappresenta indubbiamente una condotta positiva. La preparazione di alcuni vaccini a volte si avvale di "*materiale biologico*" di *origine illecita*, come, ad esempio, nel caso di linee cellulari provenienti da feti volontariamente abortiti. I problemi etici sono qui riconducibili alla cooperazione al male e allo scandalo, a motivo di un disordine grave contro la vita e contro l'integrità proprie di ogni essere umano.¹⁵¹ È doveroso che tutti manifestino disaccordo con l'utilizzo di materiale biologico di origine illecita per la preparazione dei vaccini e chiedano ai sistemi sanitari di mettere a disposizione altri tipi di vaccini.¹⁵² 70. In alcuni casi, i ricercatori impiegano "*materiale biologico*" di illecita provenienza, non direttamente prodotto da coloro che ne fanno uso, ma acquistato in commercio; in tali situazioni, potrebbe essere invocato il criterio di indipendenza, cioè l'assenza di una qualche connessione prossima a pratiche illecite. Tuttavia, i ricercatori, nella loro attività professionale, hanno il dovere di evitare lo scandalo. Da qui, pertanto, « il dovere di rifiutare quel "*materiale biologico*" anche in assenza di una qualche connessione prossima dei ricercatori con le azioni dei tecnici della procreazione artificiale o con quella di quanti hanno procurato l'aborto, e in assenza di un previo accordo con i centri di procreazione artificiale scaturisce dal *dovere di separarsi*, nell'esercizio della propria attività di ricerca, *da un quadro legislativo gravemente ingiusto e di affermare con chiarezza il valore della vita umana* ». ¹⁵³ In questo quadro generale esistono naturalmente responsabilità differenziate, cosicché gravi ragioni potrebbero essere moralmente proporzionate per l'utilizzo di tale "*materiale biologico*", fermo restando il dovere da parte dei ricercatori di manifestare disaccordo al riguardo e di cercare di usare materiale biologico non di origine illecita.¹⁵⁴

Prevenzione sanitaria e società

71. C'è anche una *prevenzione sanitaria in senso ampio*, in cui l'azione dell'operatore sanitario è solo

una componente dell'intervento preventivo messo in atto dalla società. È la prevenzione da esercitare nei confronti delle malattie cosiddette sociali, come la tossico dipendenza, l'alcoolismo, il tabagismo. Ancor più dicasi per una corretta e appropriata prevenzione che gli operatori sanitari sono chiamati a mettere in atto, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, in riferimento alle *malattie a trasmissione sessuale*, ivi compresa, per quanto attiene alla suddetta modalità di infezione, alla diffusione del virus HIV. 72. Ugualmente particolare attenzione deve essere riservata alla *prevenzione dei disagi di fasce sociali d'individui* – come gli adolescenti, i portatori di handicap, gli anziani – e dei rischi per la salute connessi con il vivere odierno, in relazione all'alimentazione, all'ambiente, alle condizioni di lavoro, all'ambito domestico, allo sport, ecc.. In questi casi, l'intervento preventivo è il rimedio prioritario e più efficace, se non proprio l'unico possibile. Esige, però, l'azione concomitante di tutte le forze operanti nella società. Prevenire qui è più che atto medico-sanitario. Si tratta di incidere sulla cultura, attraverso il recupero di valori sommersi e l'educazione ad essi, la diffusione di una concezione più sobria e solidale della vita, l'informazione sulle abitudini a rischio, la formazione del consenso politico per una legislazione di supporto. La possibilità effettiva ed efficace della prevenzione è legata non solo e primariamente alle tecniche di attuazione, ma alle motivazioni che la sostengono e alla loro concrezione e diffusione culturale.

Note:
(151)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 34: AAS 100 (2008), 882-883.

(152)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 35: AAS 100 (2008), 884; PONTIFICIA ACCADEMIA

PER LA VITA, *Riflessioni morali circa i vaccini preparati a partire da cellule provenienti da feti umani abortiti* (Città del Vaticano, 2005), n. 5.

(153)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 35: AAS 100 (2008), 884.

(154)

154 Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 35: AAS 100 (2008), 884; PONTIFICIA ACCADEMIA

PER LA VITA, *Riflessioni morali circa i vaccini preparati a partire da cellule provenienti da feti umani abortiti* (Città del Vaticano, 2005), n. 5